

ARTE. Due lettere inedite del grande pittore sull'arrivo del futurismo a New York

E il grande fotografo scoprì il futurismo

GABRIELLA DE MARCO

La mostra Severini futurista 1912-1917 aperta da qualche giorno al Kimbell Art Museum di Fort Worth in Texas (e proveniente dalla Yale University di New Haven) sancisce la riscoperta negli Stati Uniti dopo la personale già dedicata a Boccioni nel 1988 dal Metropolitan di New York di uno degli artisti italiani più significativi del nostro secolo.

L'esposizione curata da Anne Coffin Hanson ricostruisce gli anni cruciali dell'adesione di Severini al Futurismo offrendo particolare risalto alla personale newyorkese allestita dall'artista nel 1917 presso la Galleria Photo Secession al 291 della Fifth Avenue diretta dal fotografo Alfred Stieglitz.

Un importante spazio di tendenza questo che molto contribuì in quegli anni alla diffusione in America delle istanze più avanzate dell'Avanguardia europea.

Ma per tornare alla mostra del '17 va sottolineato come la ricostruzione di questa all'interno dell'attuale appuntamento espositivo sia un fatto di per se estremamente importante innanzi tutto perché la mostra di Severini da Stieglitz è in proposta al pubblico per la prima volta (sebbene già analizzata in sede scientifica da H.J. Lukach sulle pagine del Burlington Magazine) ma soprattutto perché può dirsi sotto il profilo storico la prima personale in America di un futurista italiano e che determinò il sorgere di quell'attenzione del collettivismo americano verso la sua opera. Infine gli studi intorno alla mostra del '17 ben puntualizzano i passaggi e i cambiamenti all'interno del lavoro di Severini nella delicata fase di transizione dal Futurismo al Cubismo.

In effetti in quello che fu probabile il testo introduttivo alla mostra redatto dallo stesso Severini (individuato nei primi anni Settanta da Piero Pacini) è presente l'esigenza da parte dell'artista - del superamento di quella contrapposizione presente tra l'avanguardia italiana e quella francese. Nella ricerca cubista Severini individua la reazione all'Impressionismo e il fermento ideale alla figura e all'impaginamento di Ingres mentre nel Futurismo pone la continuazione dell'Impressionismo e la discesa di Delacroix concludendo tuttavia che queste due linee di ricerca debbono integrarsi per arrivare alla definizione di un punto di vista unico. La prefazione risente quindi del particolare orientamento in cui muoveva la ricerca di Severini. Al 1916 risale infatti l'adesione al Cubismo motivata dal fatto di un ripensamento teorico basato sull'idea stessa della pittura e già espresso nell'importante saggio Symbolisme plastique et symbolisme littéraire pubblicato sul prestigioso Mercure de France. In sostanza Severini vi sosteneva che la pittura deve essere rappresentazione del movimento universale nel momento in cui il quadro diviene il risultato di un rapporto tra la co-

scienza individuale dell'artista (data da un insieme di percezioni e ricordi sensazioni ed emozioni) e la realtà esterna. Ma per tornare alla vicenda americana quali furono i contatti che la resero possibile? È in particolare attraverso quali vie Severini giunse da Stieglitz? Va citato innanzi tutto il precedente del 1913 un importante appuntamento internazionale che avrebbe portato i futuristi italiani ad esporre all'Armory Show un'occasione mancata secondo quanto si legge sia nell'autobiografia dell'artista sia in alcune lettere di Boccioni a causa di un intervento di Mannetti che non potendo avocare a se stesso la regia preferì ostacolarlo. Due anni dopo a Chicago un'altra occasione espositiva collettiva si tratteva della rassegna Panama Pacific Exposition. Questa volta i futuristi vi esportarono anche se relegati negli spazi di un padiglione annesso il che creava non pochi malumori e proteste. Al contrario la personale nella Galleria 291 sarà come scrive Severini sia a Stieglitz sia nell'editto a Folgore che qui pubblichiamo un vero successo di critica e di pubblico.

Si è già accennato a quello che fu probabilmente il testo introdotto alla mostra. Da una lettera in via a Walter Pach l'artista ammette che fu tramite per il contatto con Stieglitz sappiamo che era sedeno di Severini un catalogo con un testo del poeta Guillaume Apollinaire. Ma non se ne fece nulla.

Così a testimonianza della certa attuazione della personale americana restano oggi le lettere (conservate presso l'Archivio A. Stieglitz dell'Università di Yale) ai cui interessanti ritagli stampa quali Camera Work e soprattutto una lista di opere inclusa in una lettera a Pach dell'ottobre del 1916 che ha reso possibile la ricostruzione anche se in parte lacunosa dell'intera sezione espositiva. Si tratta di un elenco di 25 titoli relativi alle opere destinate all'esposizione del '17 opportunamente diviso in tre sezioni: dessins (toiles pastels) e dove accanto ad ogni titolo si compone il valore in franchi. Tra le opere segnaliamo Course de courses Banquet a table del 1914 Danseuse Helice mer del 15 costruita secondo la teoria delle analogie plastiche e infine Femme e enfant e Nature morte del 16 da collocare ormai nell'ambito del Cubismo sintetico. Una panoramica a volte volutamente vaga e selezionata - come scrive l'artista - appositamente per sottolineare quella spemmatizzazione cui continuamente sottopone la sua pittura. Segnaliamo ancora una discrepanza di informazioni tra la lettera del 16 nel cui elenco compaiono 25 pezzi e la notizia di un'esposizione di trent'anni fa nella Galleria di Stieglitz che Severini inviò al poeta futurista Luciano Folgore in data 2 aprile del 1917 pubblicata su queste pagine per la prima volta. Si tratta di una disattenzione dell'artista o la lettera a Folgore prova che la lista oggi a Yale non è quella definitiva?



Gino Severini davanti a un suo quadro nel 1913 a Londra

Severini e l'America

Le due lettere inedite indizzate da Gino Severini al poeta Luciano Folgore fanno parte di un più ampio carteggio da me raccolto in un saggio di imminente pubblicazione sulla neonata rivista Avanguardia diretta da Francesca Bernardini e Aldo Mastropasqua. Si tratta di materiale donato dalla vedova di Folgore all'Archivio del Novecento della facoltà di Lettere di Roma e coordinato da Giuliano Manacorda.

Riguardo al contenuto di queste proposte

in anteprima ai lettori dell'Unità e bene sottolineare rapidamente alcuni aspetti. La lettera del 14 acquista particolare interesse proprio alla luce del rapporto con l'attuale esposizione americana che ha raccolto la serie di olii e disegni ispirati al tema della guerra. Opere da confrontare con quanto confida l'artista all'amico poeta in merito alla serie di disegni direttamente ispirata alle vicende del fronte.

La seconda lettera del 17 e fonte di pre-

ziose notizie oltre all'importante accenno a Stieglitz e alla mostra newyorkese Severini scrive entusiasta di un suo nuovo rapporto con un editore mercante da identificare probabilmente con il gallesta de l'Effort moderne Leonce Rosenberg con il quale stipulera in esclusiva un contratto nel 1919. Ma gli entusiasmi si sa non sono destinati a durare per il seguito si legga Tutta la vita di un pittore preziosa quanto divertente autobiografia dell'artista.

Ma l'Italia quando entrerà in guerra?

Carissimo Folgore,

ho ricevuto con piacere la tua lunga lettera. Mi sono informato per () da per tutto dove era possibile avere notizie esatte. Non c'è che una via per sapere qualche cosa ed è il nostro console di Baseli in Svizzera.

Se vuoi dirmi dove fu fatto prigioniero, da dove lui mandò le ultime notizie () potrò tentare di sapere qualche cosa () Dimmi pure, se puoi, la data in cui fu fatto prigioniero. Ti mando qui incluso il primo numero di una pubblicazione redatta interamente da Paul Fort. È una specie di Bollettino lirico della guerra che illustra e canterà l'eroismo della Francia e dei suoi alleati e del Belgio.

Impossibile, caro mio, di far passare in un articolo né un poema nei giornali che sono interamente occupati dai parucconi dell'Accademia, clericali, per giunta. Le riviste d'arte non escono più. Perciò questo giornale quindicinale è stampato da Paul Fort e si vende per abbonamenti () Ho scritto perciò a Schongher, alla signora Prini, scrivendo anche a Sironi non per domandargli un abbonamento ma perché cerchi di fargli intorno a lui. Sono certo che anche tu te ne occupi nel tuo libro Pont sul oceano. Ti prego di mandarmelo appena sarà uscito, poiché sai con quanto interesse seguo lo sviluppo della tua arte.

Io pure lavoro un po', faccio dei disegni sulla guerra, ho documenti di testimoni oculari, fotografie interessantissime di cui però non potrei discorrere per mandare all'estero.

Lavoro nello studio di Giannattasio che è freddo come una Siberia. Cerco di resistere a freddo (a mezzogiorno è a zero) ma ti confesso che non so come andrà a finire.

Se supporti questi tre mesi è segno che non crepo più per 50 anni () E l'Italia? Si prepara sempre? Forse il suo intervento affrettrebbe la soluzione che prevedo lontana.

I miei omaggi alla tua signora e un abbraccio a te dal tuo Gino Severini

Buone nuove, si apre il mercato Usa

Parigi 2 aprile 17

Carissimo Folgore,

ho ricevuto ieri sera la tua lettera e ti ringrazio. Devo parlarci adesso di un'altra cosa: un editore d'arte d'avanguardia il più importante a Parigi, mi domanda se è possibile trovare a Roma un rappresentante serio, al corrente del movimento artistico moderno, per i arte cubista in particolare e moderna in generale.

Ho promesso di occuparmene, per Roma avevo pensato a () ma mi pare, riflettendovi, che in primo luogo non è molto al corrente dello sviluppo della pittura, e che, in secondo è troppo compromesso con quei broccolieri di via Margutta. Perciò è escluso ma chi potrebbe fare l'affare?

Pensaci un po', e cerca di darmi qualche notizia in proposito al più presto. Inutile dirti che non bisogna perfino a nessuno degli artisti. Se la rappresentanza si farà lo vedranno e tanto meglio per tutti, credo che sarebbe utile per gli artisti italiani aver la possibilità di vedere i migliori rappresentanti dell'arte oggi.

Questo mio editore (o mercante), li ha tutti o quasi, e dopo la guerra sarà un'espansione enorme alla nostra produzione. Come vedi è un affare buono per un rappresentante serio. Non ho ricevuto il ultimo numero di Avanguardia. Non so se ti ho detto di mettere nel notiziario che una mia esposizione di trenta opere è aperta a New York alla galleria Stieglitz.

Mi farai piacere di annunziarla, perché i miei amici sappiano che non sono morto. Mi hanno scritto da New York che ha fatto la migliore impressione nell'élite e tra gli artisti.

Una mia breve prefazione, di carattere generale più che individuale, è stata accolta con molto favore. Ne estrarrò degli elementi per Avanguardia ma il lavoro mi assorbe completamente in questo momento, e mi è difficile far fronte a diversi impegni poiché, cosa straordinaria in questi momenti, la pittura si vende.

Sto aspettando l'ora di un appuntamento con Apollinaire. finirò allo studio questa lettera, forse ti manderò un'altra fotocopia di quadro.

Ho ricevuto l'ultimo numero di Sic? () Saluti alla tua signora ed un abbraccio affettuoso a te dal tuo Gino Severini

PALAZZO GRASSI

Tra 2 anni arrivano i Maya

ROMA Dopo i Fenici i Celti e a partire dal 24 marzo i Greci d'Occidente un'altra grande civiltà quella dei Maya sarà al centro di una grande mostra a Palazzo Grassi a Venezia. Lo ha reso noto lo stesso Palazzo Grassi sottolineando che un protocollo di intesa che consentirà la realizzazione della mostra nell'autunno 1998 è stato firmato ieri l'altro in occasione della visita a Roma del presidente messicano Ernesto Zedillo Ponce de Leon al termine di un incontro con il presidente della Fiat Gianni Agnelli e l'amministratore delegato Cesare Romiti. L'accordo grazie al quale i pezzi più pregiati della civiltà Maya varcheranno l'oceano è stato firmato dal ministro della Cultura messicano Raphael Tovary de Teresa dal direttore artistico di Palazzo Grassi Paolo Viti e dal direttore generale del ministero per i Beni culturali Mano Seno.

BRODSKIJ

Il poeta sarà sepolto a Venezia?

NEW YORK L'agenzia di stampa russa Itar Tass da New York ieri riportava le dichiarazioni dello scrittore Yuz Aleshkovsky secondo il quale i resti del poeta Isid Brodskij saranno sepolti tra un anno a Venezia secondo la volontà espressa dal poeta. Giovedì scorso si è svolta una cerimonia funebre per il poeta a deceduto domenica scorsa nella Grace Church di Brookly. New York. Dopo che la bara di Brodskij è stata portata via per la sepoltura Aleshkovsky ha dichiarato: «Sara sepolto qui a New York solo per il momento come se fosse un prigioniero deportato. Ma il suo volere era di riposare a Venezia. Sempre ieri comunque si era appreso dal Cremlino che un gruppo di scrittori e artisti russi avevano chiesto che Brodskij fosse sepolto nella sua città natale San Pietroburgo. Un appello in tal senso è stato presentato al presidente Boris Eltsin.

La Sacra Sindone coeva del Cristo?

ALCESTE SANTINI

Il telo di lino conservato nella cattedrale di Torino come Sacra Sindone perché vi fu avvolto il corpo di Gesù dopo la crocifissione secondo la tradizione non risalebbe all'età medievale come era stato sostenuto da uno studio del 1988 con procedimento di radiodattazione ma può essere datato tra 1800 e 2200 anni fa. In quest'ultimo caso risalirebbe a prima di Cristo. A questa conclusione è pervenuto lo scienziato russo Dimitri Kouznetsov direttore del Laboratorio Sedov di Mosca il quale in una conferenza stampa tenuta ieri nella sede della Stampa estera ha dichiarato in base alle sue ricerche che come sia potuto nascere l'errore.

so prodotte le molecole dell'argento del legno della seta si mescolarono alle molecole del lino e inoltre la Sindone fu raggiunta dai caldissimi vapori dell'acqua usata per spegnere l'incendio stesso. Di qui le alterazioni che indussero gli scienziati all'errore nel 1988 nell'analisi di quei fili di lino con strumenti che non consentivano anche se appena otto anni fa di evitarle. Kouznetsov ha detto che in collaborazione con la Israele Antiquities Authority ha seguito per il suo esperimento una strada del tutto nuova avvalendosi di nuovi ritrovati. Ha raccontato di aver scelto prima di tutto un campione coevo alla Sindone proveniente da Mo ah e En Gedi facendolo datare dal noto laboratorio Ams di Tucson e poi ha costruito un modello sperimentale per riprodurre le condizioni fisico-chimiche dell'incendio del 1532. Applicando quindi il suo sistema di analisi chimiche e di calcolo matematico Kouznetsov ha potuto stabilire che la superconcentrazione di carbonio con i metodi praticati nel 1988 dava un rinvigoriscente fino ad otto secoli. Per ciò quegli scienziati fecero risalire la Sindone fra il 1250 al 1350. Invece si può affermare a suo parere con certezza che la data della Sindone oscilla tra il 1800 ed il 2200. Lo scienziato ha precisato infine che approfondendo i suoi studi sarà in grado di ridurre l'attuale oscillazione non più in secoli ma in alcuni decenni per cui se nel prossimo futuro la data della Sindone dovesse essere fissata a dopo il duemila cadrebbero tutte le ipotesi e tutte le discussioni che finora si sono sviluppate attorno a questo telo principalmente perché ritenuto quello con il quale era stato avvolto il corpo di Gesù secondo un costume praticato dagli ebrei ed anche da quelle prime comunità cristiane che si avvalsero di tela di lino come drappi funebri per avvolgere le salme.

In ogni modo il problema della Sindone è tornato in primo piano anche perché lo scorso anno il prof. Marcello Canale direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova aveva sostenuto che nelle macchie di sangue riscontrate nel telo custodito a Torino era stato individuato un Dna che poteva essere sia maschile che femminile. Inoltre l'archeologa e teologa Maria Grazia Silato ha affermato in predecedendo la conferenza stampa che la tesi scientifica dello scienziato russo può essere validamente confermata anche alla luce di recenti studi di carattere archeologico. D'altra parte della Sindone si è cominciato a parlare soltanto a partire dal VII secolo ed i racconti caratterizzati da significativi religiosi non erano accompagnati da documenti inoppugnabili.